



Cultura



Festival della Filosofia: il tema del 2019 sarà la 'Persona'

MODENA – 'Persona'. Sarà questo il concetto da attraversare con i filosofi per l'edizione 2019 del Festival della filosofia. Lo ha annunciato oggi pomeriggio nella sede del Consorzio, a Palazzo dei Musei, per il Festival il Comitato scientifico, con il presidente del Remo Bodei, alla presenza del sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, di Tullio Gregory filosofo e accademico dei Lincei, e del Direttore del Festival, Daniele Francesconi.

I primi numeri di questa tre giorni sono quelli di una 'invasione filosofica'

185 mila presenze e forse di più, distribuite uniformemente. Bene anche le mostre e il programma artistico. "Perché voi filosofi spesso non volete commentare la cronaca politica?" "Perché" - risponde un filosofo a microfono spento alla Dire - per farlo serve il giusto modo, il tempo e il contesto adatto. Non un tweet, non una chiacchiera". Ma per chi avesse la tentazione di pensare che la filosofia resti quindi elitaria, lontana dalla realtà il suggerimento è di guardare le piazze di Modena, Carpi e Sassuolo nei giorni e nelle notti del Festival della filosofia. Platone, Foucault, Guicciardini, Spinoza. Nelle viuzze, sotto ai portici, a un passo dalle finestre. Curiosi, turisti, studenti, comuni cittadini, bambini che giocano mentre un filosofo spiega di Aristotele e dei sillogismi. È il ritratto di un popolo che vuole capire. È educazione pubblica alla competenza. La filosofia esce dalle accademie, scende nella strada con i suoi professori, ricercatori e sistemi teoretici, abbandonando lo stereotipo che la vede esclusiva e per pochi. E invece no. La filosofia ci viene incontro e il prossimo anno parla ad ognuno. Ognuno come 'persona'.

Leggi anche:



Festival Filosofia, sos di Galiberti: "I giovani non cercano piacere, ma anestesia"





Cultura



CARPI – “Stiamo cambiando le parole perché’ vogliamo cambiare i fatti. E’peggio che rubare. E il popolo cerca consolazione più’ che verità”. E’questa la denuncia che porta un filologo a parlare di verità al Festival della filosofia. “Perché’ il lavoro di un filologo e’un lavoro di indagine. Come lo psicoanalista, il medico, il magistrato. Perché parola è ‘logos’, parola originaria della filosofia. Pensiamo male, perché parliamo male”. Ivano Dionigi, filologo e professore all’Universita”di Bologna, in Piazza Martiri a Carpi, ripercorre la storia della filologia e protesta contro la corruzione linguistica che affligge il nostro tempo.

Leggi anche:

Festival Filosofia, Flores: “Non solo Shoah, molti negazionismi da smascherare”

Festival filosofia, Natoli: “Con le chiacchiere il potere si nasconde”

Festival della Filosofia, Cacciari: “Pd fallito, Renzi si faccia da parte”



“La volgarità attuale- dichiara Dionigi- nasce dall’incuria della parola. La politica in Italia e’un problema linguistico. Ripartiamo dal significato”. Ministro, scuola, per non parlare di straniero, competizione, comunicazione. Nessuno ne conosce il significato. Non salva nessuno il professore. Nemmeno chi usa a sproposito media e comunicazione. “Media e’ il plurale di medium latino. Non c’entra l’inglese”. Conosciamo le parole e conosceremo le cose. “O rischiamo- conclude il filologo congedandosi dalla piazza- che i cittadini della parola siano mandati in esilio dai maestri del linguaggio”.



Cultura



CARPI – Se il negazionismo storico riguarda la Shoah, la lista dei negazionismi, molti ancora da smascherare, e' lunga. E' lo storico Marcello Flores, gia' docente di Storia contemporanea all'Universita' di Siena, nel piazzale Re Astolfo a Carpi, a presentarli e a spiegarli nell'ultimo giorno del Festival della filosofia.

"Il recente uso politico della storia ha contribuito a produrre errori, spesso amplificati dai media, e negli ultimi 25 anni il peso della memoria, e quindi il contributo dei testimoni e dei sopravvissuti, e' aumentato rispetto al peso della storia, al lavoro dello storico". Questa la chiave ermeneutica, secondo Flores, per comprendere alcuni tentativi di manipolazione o minimizzazione, che non hanno risparmiato storici o intellettuali nascosti dalla definizione piu' soft di 'revisionisti'.

Leggi anche:

Festival filosofia, Natoli: "Con le chiacchiere il potere si nasconde"

Festival della Filosofia, Cacciari: "Pd fallito, Renzi si faccia da parte"

Festival della Filosofia, Marzano: "Non strumentalizzare trasparenza"



“I negazionisti- spiega Flores- si dividono tra chi nega i fatti e chi nega che i fatti siano stati genocidio”. Il genocidio armeno, il massacro giapponese di Nanchino, Srebrenica, l’uso del gas in Etiopia da parte degli italiani sono altri casi di negazionismo. E ancora i Khmer rossi, Tiananmen, i Tutsi in Ruanda, la Bosnia.

Negli anni '80 sono gli storici israeliani ad alzare il velo sull'esodo forzato dei palestinesi' con la neo costituzione dello Stato d'Israele. “Non e' solo con le leggi- sottolinea lo storico, peraltro recenti, come quella italiana del 1 marzo 2018- che si puo' combattere il negazionismo. Sono la scuola e l'informazione dell'opinione pubblica gli unici strumenti validi”. Ricorda Flores: “Se pensiamo che un intellettuale come Noam Chomsky, in nome della categoria anti-imperialista occidentale, e' riuscito ad essere negazionista, sulla Cambogia e prima ancora scrivendo di liberta' d'espressione in un libro di Robert Faurisson, negazionista della Shoah. Si scusera' solo negli anni '90”.

Il negazionismo puo' assumere diverse forme. Accademiche o comportamentali. E' cosi che hanno provato a censurare, solo pochi giorni fa, a Trieste, la locandina di una mostra sulle leggi razziali che riportava il 'Il Piccolo' di quegli anni. Il sindaco non ha gradito.

Ti potrebbe interessare:



Cultura



Festival Filosofia, sos di Galiberti: "I giovani non cercano piacere, ma anestesia"

SASSUOLO – Quando il futuro non è più una promessa diventa una minaccia. "Manca la risposta al perché mi devo impegnare e darmi da fare o addirittura perché devo stare al mondo, al limite. I giovani questo nichilismo lo conoscono molto bene, perché lo assaporano tutti i giorni". Insomma, "il futuro non ti porta niente, se non ti dai da fare. Ma è la realtà che è nichilista, non Galimberti: io sono solo qui a raccontarvela affinché la guardiate bene in faccia. E per farlo, guardate bene in faccia i vostri figli". È un Umberto Galimberti più che pimpante quello che anima oggi piazza Garibaldi a Sassuolo, in occasione della lezione "La verità dell'inconscio" al 18esimo Festivalfilosofia, nella quale il prof-psicoanalista spiega come la scoperta dell'inconscio ferisce l'orgoglio di un "io" che si scopre per la prima volta non solo sconfinato, ma "più che altro incontrollabile e infido.

Galimberti, meno che mai, non ci gira intorno e scuote il pubblico indagando senza sconti la società di oggi: "Sono arrivato a concludere- ragiona Galimberti- che i giovani si ubriacano, si drogano, dormono fino a mezzogiorno, preferiscono vivere di notte invece che di giorno per evitare l'angoscia di guardare davanti a loro, di vedere un futuro che non c'è".

Leggi anche:

Festival Filosofia, Flores: "Non solo Shoah, molti negazionismi da smascherare"

Festival filosofia, Natoli: "Con le chiacchiere il potere si nasconde"

Festival della Filosofia, Cacciari: "Pd fallito, Renzi si faccia da parte"